

**Affari
e politica****Sprechi
e reazioni****La Cassazione: niente mogli
sulle auto blu di servizio**

La Cassazione ieri ha confermato la responsabilità per i reati di truffa e falso ideologico, pure se prescritti in parte, nei confronti del sindaco di San Giovanni Rotondo, Antonio Squarcella, che, insieme ad alcuni collaboratori, organizzava trasferte in comi-

tiva con consorti al seguito. I viaggi non proprio istituzionali avevano anche contemplato una puntatina ad Imola per assistere al Gran Premio a bordo dell'Alfa di proprietà del Comune pugliese. Già in passato la Cassazione aveva tentato di sradicare il malcostume. In un'altra sentenza ha ricordato che con le auto blu si lavora: «Le mogli sono estranee alle esigenze di servizio».

**Menia: «Sparisca chi è toccato
da vicende giudiziarie»**

«Credo nella nobiltà della politica. Se vi sono vicende giudiziarie che toccano esponenti della politica, queste persone devono sparire dal mondo della politica». Lo afferma il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia.

Silvio allarmato prolunga l'interim e si «indigna» con i suoi ministri

Berlusconi costretto a rimandare la sostituzione di Scajola: presto potrebbe dover affrontare altri casi. Alla peggio potrebbe far sua la proposta Casini: governo di salute pubblica. In serata visita di Bertolaso

Lo scenario**NINNI ANDRIOLO**
ROMA

Provvidenziale l'invito del medico alla «cautela» per quei sintomi d'influenza che hanno costretto Berlusconi a disertare il Consiglio dei ministri di ieri. Pochi erano pronti a scommettere che la sedia vuota di Scajola, le facce meste di Bondi e Matteoli o i volti tirati di altri in lista d'attesa per l'ingresso trionfale nell'affare appaltopoli avrebbero tirato su l'umore «rasoterra» del premier. Le incognite che pesano sul futuro - e che potrebbero rendere indispensabile un rimpasto di governo se non addirittura una crisi - rendono incerto, oggi, un percorso che fino a ieri sembrava in discesa. Op-là: Romani alle Attività produttive e via, come se nulla fosse, spediti verso il futuro. Non è così, e il Cavaliere si vede costretto a mantenere ancora nelle proprie mani l'interim di Scajola. Perché, al di là del balletto di papabili sostituiti dell'ex ministro dei balconi con affaccio sul Colosseo «il problema è politico» e il premier teme - come spiegano dal Pdl - che dalle pieghe dell'inchiesta G8 possano venir fuori altre «grane». Il Cavaliere febbricitante - che ha ricevuto in vestaglia i suoi ospiti a Palazzo Grazioli - ha fatto trapelare all'esterno una certa indignata presa di distanze da chi «usa la politica per gli affari suoi». Uno scon-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

certo condito, però, dalla netta condanna per «ogni forma di sciaccallaggio». Per quel «massacro mediatico» - così lo definisce Cicchitto - delle liste di ristrutturazioni vip targate Anemone. L'«aria di attesa» per gli sviluppi delle indagini «grandi eventi», che si respirava ieri in Consiglio dei ministri, contamina Palazzo Grazioli. Dove si studiano mosse e contromosse al buio, o quasi. Visto che le voci - che magari domani saranno

smentite dai fatti - coinvolgono nomi di primissimo piano governativo. Certo, c'è Bossi che rassicura. «Il Governo rischia?», chiedevano ieri i giornalisti. «Se portano via tutti i ministri sì - scherzava il Senatur - Ma finché ci siamo io, la Lega e Tremonti, non lo buttano giù». Sicuro della «fedeltà» di «Umberto», però, il Cavaliere pensa di ridurre tutti «i fronti aperti». Possibile, così, al di là della rabbia covata nei confronti del Presi-

dente della Camera, un incontro a quattr'occhi con lui già la prossima settimana. Il flop dei tentativi di riappacificazione via Denis Verdini, rispediti al mittente dall'ex leader di An - malgrado lo scompiglio tra i berluscones ex aennini preoccupati «dello scavalco» del Cavaliere - non fanno demordere Berlusconi. Il premier, in realtà, punta a costruire «un salvagente intorno al governo» per parare i colpi «dell'effetto domino